

Il parco che non c'è
**'Una firma
 per il Ticinello'**

Dopo 6 anni il parco Ticinello, istituito dal Comune su terreni di proprietà di Ligresti, è ancora un parco fantasma. Caduta una richiesta alla giunta, appoggiata da 2500 cittadini, di acquisire le aree attraverso una trattativa bonaria, da oggi parte una nuova iniziativa: una raccolta di firme tra gli abitanti della zona 15 perchè la giunta comunale espropri i terreni di Ligresti. È nato un comitato al Ticinello, proprio per sostenere questo intervento. Stamane, durante la festa del quartiere, attorno alla cascina Campazzo, inclusa nel parco, comincerà la raccolta delle adesioni. «L'esproprio è possibile. Il piano particolareggiato per il Ticinello, approvato in Comune

nell'ottobre '86, di fatto ha valore di legge, ma scade fra quattro anni», spiega l'architetto Giuseppe Mazza, portavoce del comitato. Legato alla realizzazione del piano Casa, il piano che all'inizio degli anni '80 doveva assicurare a Milano 40mila nuovi alloggi per gli sfrattati, il parco Ticinello, 880 mila metri quadrati, doveva rappresentare il nuovo polmone verde nel sud Milano. Ma Ligresti voleva un parco attrezzato, con gio-

chi, strutture sportive e di svago per valorizzare i nuovi insediamenti, mentre il Comune ha progettato un parco agricolo, per un terzo aperto al pubblico e per due terzi riservato alle coltivazioni. Inutili, fino ad oggi, le trattative condotte tra il gruppo Ligresti e gli assessori all'Urbanistica che si sono succeduti a Palazzo Marino. Di qui la protesta degli abitanti: o parte l'esproprio o il parco non nascerà mai. Nel marzo scorso una delegazione del comitato aveva portato a Borghini una petizione, con 2500 firme, con la richiesta ultimativa di chiudere il negoziato per l'acquisizione pubblica delle aree. Ma i due mesi sono trascorsi invano.

L'ombra di un altro scandalo su Palazzo Marino